Conto Corrente colla Posta

Venerdì 2 Agosto 1907

Abbonamento

Udine a domicilio e nel Regno, Anno L. 16 Semestre L. 8 — Trimestre L. 4 — Per gli Stati dell'Unione Postale, Austria-Ungheria, Germania ecc. pagando agli uffici del luogo L. 25 (bisogna però prendere l'abbonamento a trimestre). — Mandando alla Direzione del Giornale, L. 28, Sem. e Trim. in proporzione. Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10

IL PAESE

GIORNALE DELLA DEMOCRAZIA FRIULANA

Udine - Anno XII - N. 184

Inserzioni

Circolari, ringraziamenti, annunzi mortuari necrologie, inviti, notizie di interesse privato: in cronaca per ogni linea cent. 80. — Dopo la firma del gerente per ogni linea cent. 50. In terza e quarta pagina avvisi réclame a seconda del numero delle inserzioni.

Uffici di Direzione ed Amministrazione — Udine, *Via Prefettura, N. 6* —

Conto Corrente colla Posta

«*Il Paese sarà del Paese*» CATTANEO

ANCORA SUGLI SCANDALI CLERICALI

Le notizie dei giornali

Il *Cittadino* di Genova continua la pubblicazione dei particolari sulle turpitudini di Varazze; racconta altri fatti, *non certo edificanti* per i Salesiani, fatti che sarebbero avvenuti sulla spiaggia del mare. Annuncia che tre querele furono sporte contro i padri del Collegio. Deplora inoltre come *l'amministrazione* del Comune di Varazze pensasse ad offrire ai Salesiani una medaglia di benemerenza.

Il *Giornale d'Italia* pubblica varie corrispondenze da Savona, Genova e Torino, secondo le quali i noti fatti di Varazze si ridurrebbero a proporzioni molto minori di quelle uscite fuori dalle prime rivelazioni, e si riterrebbe il *ragazzo* Besson, quello che fece le più ampie confessioni orali e scritte, nulla più che un esaltato o un suggestionato.

Il direttore del Collegio *nega* protestando e piangendo, tanto più che la popolazione di Varazze è in massima favorevole (!) ai Salesiani. Così almeno scrive l'organo di Sonnino, il quale *aggiunge* anche che la signora Besson fu per istrada accolta da urli e fischi.

Il clericale *Corriere d'Italia* se la prende con Giolitti, accusandolo, in questa occasione, di poca serenità, anzi di complicità con i denunciatori di fatti che, per esso giornale, non esistono, o esistono in proporzioni assai meschine.

Un lodevole provvedimento

Il prefetto di Rovigo, *come rileviamo* dal *Resto del Carlino*, in seguito alla *recente ordinanza ministeriale*, ha incaricato il cav. Tortara, consigliere dirigente la divisione delle opere pie, a procedere a una rigorosa ispezione di tutti i ricoveri ed educandati pubblici e privati, dai quali vengono raccolti bambini e adulti, per accertarne il funzionamento, *rilevare gli inconvenienti* e proporre i provvedimenti ne*cessari per eliminarli*.

Il clero sconfessa....

L'arcivescovo di Firenze fa, per mezzo dell'*Unità cattolica*, diffidare delle donne, che a Firenze convivono assieme, vestendo una specie di abito religioso, e tengono delle orfanelle. Non si sa veramente a quali donne il giornale intenda riferirsi. Il clero mette insomma *le mani avanti* *Non si sa mai...* Con questo puzzo di carogna!...

Intervista e denuncie

Il provveditore agli studi di Genova *non* dà alle *rivelazioni* tutta la *portata* data loro dai primi giornali, che le hanno pubblicate. Assicura però che in attesa dell'Istruttoria, il Collegio dei salesiani sarà chiuso oggi, e che lo stesso avverrà del Collegio femminile. Aggiunge che il giovanetto Besson non può essere *egli* solo l'autore del famoso *Diario* rivelato, e che a *sua madre giungono* continuamente delle lettere minatorie.

Il Besson, intervistato, riconferma le sue denuncie; egli ricorda di aver visto un prete insegnare nudo il latino. Anche un altro ragazzo del ginnasio ripete le stesse cose, avendole sentite narrare da alcuni suoi compagni di scuola.

Un *terzo* alunno narra le sconcezze di un prete, che tentò di compiere su di lui degli atti immondi, e che, in seguito a ciò, fu mandato a Savona, avendolo il padre denunciato ai superiori. La narrazione continua ancora di questo passo....

Il blocco popolare a Verona.

Ieri a Verona l'assemblea della sezione socialista e delle organizzazioni operaie aderenti alla Camera del Lavoro approvò l'accordo coi radicali ed i repubblicani, sicchè il blocco popolare per le prossime elezioni comunali suppletive, che avranno luogo il 18 agosto, venne definitivamente stabilito con soddisfazione generale della cittadinanza.

IL PROCESSO NASI

Pare che il processo Nasi abbia ad essere anticipato per considerazioni fatte in seno al Consiglio dei Ministri, nel senso da evitare che il funzionamento dell'Alta Corte *impedisca o intralci* l'azione legislativa del Senato.

CARDUCCI A MADESIMO

Il 15 agosto sarà inaugurato a Madesimo, nel Parco dello Stabilimento, *un medaglione di bronzo raffigurante* Giosuè Carducci

Il medaglione è opera pregevolissima del *giovane e rinomato* scultore Achille Alberti di Milano

Sotto il medaglione v'è la seguente iscrizione dettata dal chiaro poeta Giovanni Bertacchi, che, probabilmente, terrà anche il discorso inaugurale.

Gli ospiti di Madesimo - a Giosuè Carducci - qui per venti anni tornato agli estivi riposi.

Sarà pure *murata* una lapide a Villa Adele, sotto la finestra della camera *dove* il Carducci alloggiò per 18 stagioni estive.

Così Madesimo, memore e superba della predilezione del poeta della terza Italia, *ne onorerà* l'alta memoria.

Altre scosse di terremoto

Ieri alle ore 11,8 i *sismografi* della Università di Padova avvertirono un *violentissimo terremoto* il cui epicentro si calcola sia la Dalmazia. Anche a Bologna si avvertirono delle scosse di terremoto.

I fatti sanguinosi del Marocco

I giornali francesi danno numerosi particolari sui massacri di *Casablanca*.

Il ministro Pichon è ricorso a pronti ed *energici* provvedimenti. Anche la stampa inglese riconosce che le potenze devono prendere delle efficaci misure per difendere gli europei.

Giustiziato in luogo del fratello

Nelle carceri di Varsavia si trovavano come detenuti politici i fratelli Giovanni e Giovanni Carlo Nievidomski. Il primo era *stato condannato a tre mesi* di carcere, il secondo era stato condannato a morte dal Tribunale di guerra Invece del Giovanni Carlo fu *giustiziato suo fratello, nonostante tutte* le sue disperate proteste d'innocenza. Alcune ore dopo si scoperse il tremendo errore commesso. Il governatore generale si limitò a dare una lavata di capo *ai responsabili dell'errore*; solo per compensare i genitori del figlio innocente giustiziato, fece grazia al Giovanni Carlo, commutando la pena capitale in otto mesi di carcere.

La corsa Pechino-Parigi

Ieri il principe Borghese giunse a Tsarkojeselo alle due del pomeriggio *Fu ricevuto* dall'ambasciatore d'Italia, dai membri della colonia italiana e da trenta automobili. Il Borghese proseguì per Pietroburgo, ove giunse alle quattro del pomeriggio

Stasera sarà dato un banchetto in suo onore.

CALEIDOSCOPIO

L'onomastico

Oggi, 2, s. Alfonso.

Effemeride storica

Al porto di «Nojaro» — 2 agosto 1510 — A parte gli sconvolgimenti *politici* di quell'epoca *poniamo in rilievo* come allora Nojaro fosse un luogo ove approdavano mezzi di trasporto con carichi pesanti. Diamo testualmente un breve brano dei *diari udinesi*:

2 avosto — veneris —:

«.....mal per questa mischina Patria;
«se dubita che presto, presto non ve-
«gniano esercito *grosissimo* de Hele-
«mani in Patria. Item, se dise, che
«li sono zonti a Nojaro asai artalerie,
«et maxime tre grosissime, mazor
«che sieno stati ancora in la Patria».

Cronache Provinciali

Paluzza

Hanno paura...

31 — *(vit)* — La prosa viva e toccante stampata sul *«Giornale di Udine»* mi ha elettrizzato, anzi commosso addirittura...

Traspare in quel vano sermone, che, come tale, non poteva non essere raccolto dal suddetto periodico, un certo umore psichico,.. che non so se mi spiego..

Ma rifacciamoci un momento indietro, e per l'ultima volta.

Il corr. del *Paese*, piaccia o non piaccia magnati del *Giornale di Udine*, nella sua veste di cronista aveva esposto un fatto, che, per informazioni assunte, è vero in tutti i suoi particolari e di dominio pubblico, ed era ben lungi dal credere che le *magnanime* ire nutrite ne' *magnanimi* lombi de semi dei paluzzani fossero tali e tante' da attaccarsi così caninamente alle sue povere ossa...

Prima di rispondere in franca prosa e senz'ombra di sintassi irregolare, a questi Eupatridi dell'età presente, che, avvolti nei loro paludamenti si nascondono *coraggiosamente* e vorrebbero che il, a loro marcio dispetto, corr. del *Paese*, venisse «toto corde» consunto da inevitabile amaritudine per costringerlo, quale maestro, (se gli parrà, però) a recarsi in altri lidi, egli amerebbe che smentissero le bugiarde asserzioni già notorie, e poi con un zinzino di coraggio... civile, volessero apporre in calce al parto del proprio patrimonio intellettuale il riverito nome e cognome...

Allora e non prima il corr. nonchè maestro, avrà agio e ragione di rispondere esaurientemente e con le stesse *armi* e... sorrisi, perchè finora si sono mostrati soltanto vili e buffoni!

P. S. Lo scrivente ringrazia gli oscuri polemisti che si disturbano di far recapitare a domicilio, a diversi, per mano del R. Portalettere, e con probabile contrabbando postale, copie del *Giornale di Udine*, a loro onore e gloria! *Alba signada lapillo!*

(a. m.)

San Giorgio di Nogaro

Per la partenza del dottor Giuseppe Celotti

31 — Lunedì sera nell'*albergo Cristofoli* ebbe luogo un banchetto di 60 *coperti in onore del medico* dott. Giuseppe Celotti, che dopo 10 anni di permanenza fra noi ha abbandonata San Giorgio par recarsi in Gemona, sua patria.

Durante il lieto, fraterno simposio regnò la più cordiale e schietta allegria.

Alle frutta parlò il sig. Achille Cristofoli; *risposo poi* il festeggiato esprimendo il suo rammarico e il suo dolore per dover abbandonare S. Giorgio e questa popolazione alla quale si sente *legato da tanti vincoli d'affetto.*

Il banchetto riuscì ottimamente sotto ogni rapporto e la serata fu una vera spontanea manifestazione e dimostrazione dell'affetto e stima che il paese tutto sentiva per l'amato dottore.

Tutti ebbero poi parole di lode per il conduttore dell'albergo sig. Domenico Cristofoli, per l'ottimo servizio e l'ottima cucina.

Al festeggiato, a nome dell'intera popolazione, venne fatto omaggio di due splendidi doni: una *medaglia* d'oro e un servizio per caffè in argento.

La medaglia d'oro aveva su un lato lo stemma di S. Giorgio e sull'altro lato la dedica: *Al suo medico dottor Giuseppe Celotti — la popolazione del comune di S. Giorgionogaro — in segno di riconoscente affetto — 1897-1907.*

Associandoci al plauso della popolazione *noi pure inviano* dalle colonne del *Paese* all'ottimo medico e alla sua gentilissima famiglia i nostri migliori auguri e i nostri cordiali, affettuosi saluti.

CRONACA CITTADINA

(Il telefono del PAESE porta il num. 2-11)

Uno sguardo alla Mostra d'Arte decorativa friulana

Uno *sguardo*, per *modo di dire*; perchè la Mostra d'Arte decorativa ancora non c'è. Ma la *materia*, che la comporrà, esiste già *fin d'ora*.

Casse, cassoni, involti, pacchi, mobili di varia forma e grandezza, di diverso disegno, interi o fatti a pezzi, sono depositati qua e là nei corridoi, nelle aule, alla rinfusa, con la solita confusione naturale e inevitabile.

Questi oggetti null'altro aspettano che di *vedere* la luce; *null'altro* vogliono che essere liberati dalla forma custodia, che li serra, ed essere bellamente ordinati in lunghe file, sotto l'occhio curioso di chi li verrà ad ammirare.

Altri oggetti sono in viaggio, altri ancora stanno ricevendo l'ultima mano da chi li ha diligentemente preparati, perchè *abbiano a fare la migliore* figura.

La mostra, ognuno sa, si aprirà il giorno di sabato 10 agosto e sarà chiusa irrevocabilmente il 15 settembre. Dico irrevocabilmente, perchè l'avvicinarsi dell'apertura delle scuole non permetterebbe di protrarre la chiusura oltre il termine stabilito

Come avviene sempre nelle esposizioni, piccole o grandi che sieno, nel dì dell'apertura tutto è pronto, per modo di dire. Ci vorrà quindi qualche altra giornata (che in questa occasione non saranno che due o tre) perchè ogni cosa sia messa a posto, secondo l'ordine fissato e nulla manchi alla mostra, se non l'interesse e l'affluenza dei visitatori.

Il locale *assegnato a tale scopo* (il palazzo delle scuole elementari in Via Dante) si presta magnificamente per la posizione attraente, in cui si trova, per la quiete, che lo circonda (cosa anche questa necessaria per rendere tranquillo ed attento il visitatore) per l'ampiezza, di cui è dotato, che lo rendono un edificio veramente bello e signorile.

E' stato posto a disposizione del Comitato della mostra l'intero pian terreno, che è assai vasto e conta, oltre ad un lunghissimo corridoio e ad alcune stanze di minore capacità, ben dodici aule, nonchè un salone centrale.

E' in questo salone che figureranno i *lavori femminili, le opere gentili* di tante brave signore e signorine, opere delicate come le mani che le avranno modellate con tanta pazienza e sottile maestria.

Siamo anzi informati che questo riparto conterrà degli splendidi oggetti. Il bel sesso vuole adunque distinguersi nell'arte della decorazione, e fare onore in tal modo alla nostra provincia friulana.

Ma non solo la provincia, ma tutto il Friuli, anche le terre divise dal mal segnato confine, ma sempre a noi unite dal vincolo della grande e piccola patria, son giunte delle belle cose, che faranno degna mostra di sè in questa elegante esposizione.

Una *mostra d'arte decorativa* è sopratutto un'esposizione di finezze e di eleganze, la cui vista attrae, il cui esame non importa alcuna fatica, ma riesce di diletto. Chi non si recherà adunque a dare una capatina in Via Dante, sia pur per *una mezz'ora*? Stia pur certo, che troverà cosa piacevole il ritornarvi e che le sue impressioni saranno sempre *improntate* alla più schietta dolcezza.

Ma diamo un occhiata alle aule. Ripeto ancora che sono vuote o quasi Ma ora però si cominciano a riempire Entrati adunque per la porta, che introduce al *palazzo* delle scuole (riparto femmine), la prima per chi giunge da Via Cavallotti, che sarà anche la porta *d'entrata* alla mostra, e passati nel vestibolo e nel corridoio, troviamo l'aula n. 1 *destinata* ad alcuni lavori e schizzi del defunto Masutti.

Le *aule seconda, terza, quarta* e quinta saranno occupate dai mobili delle *migliori* ditte udinesi e friulane. Il largo spazio concesso a questa parte dichiara fin d'ora che negli *oggetti* in legno il Friuli si farà onore.

Nell'aula sesta *avremo campo* di conoscere l'industria dei vimini.

In uno stanzino attiguo al salone centrale il sig. *Lorenzon trasporterà* un frammento del suo *Chic parisien*, ma un frammento che sarà un vero gioiello di bellezza ed eleganza, anche per lo stile orientale, a cui sarà ispirato il disegno.

Ho detto che *nel salone centrale* saranno esposti i lavori femminili; ma non bastando lo spazio, sarà adibito a *questo* scopo *anche* l'aula settima.

Passando nel riparto maschi della scuola, avremo campo di osservare nell'aula sesta numerosi progetti per decorazione di palazzi, di case, di stanze, pittura di fiori, di oggetti, la così detta *pittura morta, che è tanto di* moda, ma altrettanto bizzarramente varia in questo periodo di tempo.

Nelle stanze quarta e quinta saranno esposti i lavori in metallo, oggetti in rame, in bronzo, in ferro battuto, che servono di elegante e nel tempo stesso di solido ornamento alle signorili dimore.

L'aula terza è destinata alle arti grafiche: litografia e *tipografia*; *la seconda* alle stoffe ed agli abbigliamenti, a *prima alla fotografia*.

Nei due lunghi *corridoj*, sopra i banchi degli alunni, ricoperti da bianca tela, saranno esposti dei lavori di carattere didattico, specialmente di scuole di disegno. Ed il vestibolo del riparto maschi sarà occupato da mosaici e lavori in cemento, che *saranno inviati* dalla fabbrica di Sequals, da quella Tonini, Rizzani, ecc.

Ad uno dei cortili annessi al vasto edificio, sarà libero l'accesso al pubblico, il quale in tal modo, esaurita la visita, lo percorrerà, per giungere alla porta d'uscita, che è quasi vicina a quella d'ingresso.

E nel *cortile avremo campo* di ammirare la bella ajuola, che sorgerà nel mezzo, idea ed opera del giardi*niere* Gasparini. Essa sarà *foggiata* a mosaico, poichè sarà composta di piante diversamente colorate, e simboleggierà il lavoro. Sopra, tra le piante, splenderà un bel motto latino, e cinque fontane zampilleranno intorno. Sarà un ornamento *veramente colossale* e di una originalità sorprendente.

Pare poi che il Gasparini voglia prepararci un'altra sorpresa, sempre a base di fiori; e sarebbe una splendida tavola imbandita, come per un immenso banchetto nuziale.

Ma questa, io credo, la potremo ammirare solo verso la fine della mostra, anzi l'*ultima domenica, in cui* sarà aperta, quando cioè si avrà l'esposizione dei fiori, che naturalmente dovranno essere presentati riuniti in forme ornamentali.

Nel cortile saranno eretti due chioschi, uno con vendita di biscotti, dolci e spaccio di bevande alcooliche; l'altro di bevande *non alcooliche*.

Quale dei due sarà il più frequentato?

Nel cortile saranno tenuti spesso dei concerti bandistici.

Inutile dire che per l'occasione sarà stampata l'immancabile cartolina-ricordo, e messa in vendita unitamente ad una medaglietta commemorativa della *mostra* e ad una *guida umoristica, con caricature*, della città di Udine.

Si dice inoltre che si stia preparando uno spettacolo pirotecnico *gratis*, da

---

3 APPENDICE DEL «PAESE»

La sorella maggiore

(Racconto svedese)

— Signorina Annie, io..

— Oh, benvenuto, professore! Sedete. Avete veduto i nuovi ventagli in mostra? Non sono belli?

— Sì, ma si tratta di un'altra cosa, di una cosa che volevo dirvi da molto tempo, *signorina Annie*...

. . . .

Taci dunque, cuore insensato! L'ora è venuta: l'amore sta per gettare la sua luce incantata sugli anni di tristezza, di fatiche e di affanni..

. . . .

Quello che vorrei domandarvi è qualche cosa così.... infinita.... cioè così grande....

. . . .

Non sembra che i cappelli s'inchinino per la gioia dall'alto dei loro sostegni, e che i ventagli raggino da tutte le loro dorature? Ma silenzio! il momento si avvicina!

. . . .

— Voi sapete, professore, che, se dipende da me....

— Lo so, ma se vi chiedessi quel che avete di più grande, di più bello, di più caro?

. . . .

Caro, come sei timido! Non indovini quello che aspetto, quello che desidero? A che far tante parole, quando non *hai che da aprir le braccia? Purchè* Viva non venga proprio in questo momento! Quella bambina è così stordita! Almeno tardasse ancora un poco! Oh, come saremo felici tutti e tre, sempre insieme!

. . . .

— Ma, insomma, che cosa volete, vi prego? — domandò Annie cercando di sorridere

Allora egli si alzò, le prese la mano e mormorò con voce tremante:

— Datemi Viva!

✕

E' venuta l'estate: è il mese di giugno; l'anno scolastico è al suo termine; il professore straordinario è stato promosso a definitivo; sul tetto dell'albergo della città sventola una bandiera. Anche il sole reca il suo contributo alla festa, e la sorella maggiore ha prese tutte le disposizioni *per le nozze* di Viva, una grande cerimonia alla quale non manca nulla, nè le damigelle d'onore, nè un sontuoso banchetto.

Però la sorella maggiore non ha voluto essere anche lei damigella d'onore. La cosa sembrerebbe strana: essa è *troppo* vecchia al confronto della sposa! Perciò ha dichiarato sorridendo che farà da «madre d'onore», e perciò la si vede apparire, bella e imponente, vestita di seta nera, con gioielli. Sì, anche con gioielli! Il futuro cognato, che ha fatto egli stesso il bilancio dei conti, ha trovato che la casa commerciale di Annie Bark poteva *permettersi* questo lusso. Annie può anche permettersi di ammobigliare con gusto la futura dimora della giovane coppia. E Viva, benchè figlia di poveri genitori, ha avuto un magnifico corredo.

Un vestito di seta *nera* per le nozze della sorella! E perchè no? Oh, se una donna di venticinque anni sapesse quale raffinamento di civetteria c'è nell'indossare un vestito più da vecchia di quei che comporti la sua età! Gli è come se gli amori giocassero a capponascondi in tutte le pieghe della veste, come se le Grazie si fossero messe in costume per una mascherata.

Ma Annie non s'era vestita di nero per civetteria.. Essa si sentiva così vecchia, così *materna*, che le avrebbe ripugnato l'indossare un altro vestito.

✕

Era una splendida e imponente padrona di casa, benchè figurasse come tale per la prima volta in vita sua. Gl'invitati la ammiravano più ancora della sposa, la quale, col suo abito bianco, sembrava ancor più piccolina, più bambina, più silfide che *mai*. E il professore di matematica, un vecchio scapolo, si ricordò che gli affari di Annie Bark rappresentavano una somma abbastanza rotonda, e si promise di frequentare assiduamente la casa del suo giovane collega.

darsi nella seconda metà d'agosto. Anche per un'opera, da darsi al *Minerva*, pare che il Comitato stia ruminando qualche cosa.

Insomma, se son rose.... Ma sì; per chè fioriscano, non occorrono ormai che pochissimi giorni.

La Ferrovia Carnica

Ormai i lavori per questa tanto desiderata ferrovia che dovrà essere costruita dalla Società Veneta possono considerarsi incominciati sotto la direzione dell'ing. Angelo Vianello Cacchioli.

Il progetto esecutivo presentato per la superiore approvazione alcuni mesi or sono, portava alcune importanti modificazioni al progetto di massima, base della concessione.

Di queste varianti furono approvate, quella in prossimità del Sassotagliato, che porta la linea a monte della Strada Nazionale con una galleria lunga circa 270 metri; quella riguardante l'ubicazione della Stazione di Tolmezzo, l'attraversamento della campagna di Caneva.

Al contrario il Consiglio superiore dei lavori pubblici non credette opportuno concedere il passaggio della linea sul Ponte del Fella, senza ch'esso venisse allargato; quindi la Società Veneta dovrà allargarlo, incontrando per questo lavoro una spesa considerevole.

Altro punto contrastato fu quello riguardante il tracciato della linea dopo il torrente Vinadia. La Società concessionaria avea portato la linea a monte della Strada Nazionale allo scopo di metterla al sicuro dalle piene del Tagliamento che nello scorso novembre irruppe con insolita violenza nella campagna di Villa Santina percorsa dal tracciato di massima della ferrovia.

Tale modificazione non venne approvata, cosicchè la ferrovia percorrerà quel tratto di campagna sommergibile, opportunamente difesa con opere di presidio al corpo stradale.

I lavori si inizieranno non appena emesso il Decreto di approvazione delle modifiche al progetto esecutivo: In alcuni punti sono già iniziati i lavori di preparazione dei vari cantieri.

La linea è stata appaltata su tutti i tronchi.

In riguardo all'allargamento dei due ponti del Fella e del But, crediamo che saranno assunti da una nota ditta costruttrice di Milano.

Salvo cause di forza maggiore i lavori saranno compiuti entro due anni.

Consiglio provinciale

All'ordine del giorno degli affari da trattarsi nella seduta ordinaria del Consiglio provinciale del giorno di lunedì 12 agosto 1907, furono aggiunti, in seduta pubblica, i seguenti oggetti:

24. Parere sulla domanda del cav. Sella Carlo e avv. Paolo Cornaggia-Medici per derivazione d'acqua del Tagliamento allo stretto di Pinzano.

25. Parere sulla domanda dell'ing. A. Del Pra per derivazione d'acqua dal fiume Stella nei Comuni di Rivignano e Teor.

Un'altra dimissione alla "Dante Alighieri,,

Il dottor Costantino Perusini si è dimesso dal Consiglio della «Dante Alighieri».

Uomini come Girardini e Caratti....

Sull'*Avanti* è comparso l'altro ieri un articolo da cui stralciamo il brano seguente:

«I preti non ridano, però In questi «giorni s'è ricostituito a Venezia un «circolo radicale, sotto gli auspici di «uomini come Caratti, *Girardini*, Ba«setti, ed ha eletto a presidente l'on. «Renato Manzato, mente e carattere «superiori».

Gl'infermieri ringraziano

E' venuto stamane nella nostra Redazione l'infermiere Emilio Salvadori, il quale a nome di tutti i suoi compagni, ci prega di rivolgere un vivissimo ringraziamento alla Giunta Municipale la quale accogliendo le proposte dell'Amministrazione del Civico Ospitale, ottenne che il Consiglio Comunale approvasse l'aumento dei loro salari.

Uno specialissimo ringraziamento gli infermieri rivolgono poi all'illustre prof. Pennato il quale appoggiò con tutte le sue forze le loro domande, avendole ritenute eque e legittime.

Per il grande Comizio anticlericale

Il Comitato lavora alacremente alla organizzazione del Comizio anticlericale che avrà luogo dopodomani, sabato, e che riescirà senza dubbio una solenne ed imponente manifestazione del popolo udinese, secondo a nessun altro nel proposito di scuotere ed infrangere il servaggio clericale.

Sono pervenute al Comitato le adesioni: del Sindaco prof. Pecile, accompagnata da una nobilissima lettera, dell'Unione democratica Friulana, della Camera del Lavoro, della *Lega Falegnami, Metallurgici, Librai*, del *Circolo Socialista di San Daniele*, della Società tipografica udinese, ecc. ecc.

L'adesione dell'Unione Democratica AL COMIZIO ANTICLERICALE

Ieri sera ebbe luogo l'annunciata riunione dell'Associazione Democratica allo scopo di prendere accordi circa il Comizio anticlericale di sabato.

Dopo breve discussione venne votato alla unanimità un ordine del giorno in cui si aderisce al Comizio e si delega un oratore a portarvi il pensiero della democrazia.

L'adesione della Società Operaia

Anche la Società operaia generale ha aderito al Comizio anticlericale che avrà luogo domani. *Una rappresentanza della Direzione e Consiglio interverrà alla solenne manifestazione di protesta contro la nefandezza clericali.*

FRA SCILLA E CARIDDI

In città le persone che han senso morale, si chiedono:

— Il partito moderato aderirà al Comizio di sabato?

C'è qualcuno che risponde:

— Aderire? Ma come si fa senza gettar a mare gli alleati affogando la propria fortuna elettorale?

C'è qualche altro che oppone:

— Non aderire? Ma come si fa senza rendersi solidali alla difesa delle turpitudini del don Riva?

HA LA PAROLA la difesa di Don Riva

(Vedi Crociato di ieri in «Note e Commenti»)

Don Marcuzzi — E ancora non la finiscono? Anzi! (Pallanza, Greco, Varazze ecc. ecc.) O come furono sfruttate le turpitudini della finta suora! (e dell'autentico prete).

Ma e perchè tanto fracasso pei fatti di Greco?.... (Sicuro! Perchè tanto fracasso? In fondo in fondo non si tratta che di poche bambine violentate e contaminate).

Ma a che parlate di moralità voi avversari? (Ne parli il truffatore padre Ciarchi e la marchesa Venezia, il camorrista don Ciro Vittozzi, il laido don Celesia, e il turpissimo don Riva...).

Voi fate i cacciatori di scandali.... (Cristo: *oportet ut scandala eveniant*) ma è questo il *sentimento umano di giustizia, di onestà*? (Giusto ed onesto era invece permettere che la finta suora e l'autentico prete continuassero indisturbati a compiere le loro imprese).

Non è forse dei vostri Solleiland che violò una bambina e che confessò un coltello nel cuore e che condannato a morte.... (dei nostri? Voi forse volete dire che Solleiland fu un secolare, e sta bene. Ma fu dai preti a scuola..)

E perchè la misura che usate con qualche disgraziato prete ben raro, non la usate coi vostri? (La misura che venne usata per Solleiland è la pena di morte. Avete, signor difensore, delle richieste da avanzare per Don Riva?...)

Noi cattolici abbiamo un codice di morale divino, immutabile, che ci proibisce non solo gli atti, ma anche i pensieri, i desideri disonesti.... (infatti... vedi sopra).

Se non li osserviamo — continua Don Marcuzzi — peggio per noi, vuol dire che non siamo veri cristiani, ma la nostra morale è pura, santa, immacolata.... (Don Riva può dunque ben essere un porco, ma la sua morale è pura, è santa, è immacolata..)

Sempre su le turpitudini clericali

Riceviamo e pubblichiamo:

Caro PAESE,

Visto che anche la democratica *Udine* alzi adegnosa la voce per protestare contro i turpi fatti commessi da prelati e monache in questi giorni a Milano ed altri siti, mi permetto esporti quanto segue:

Qualora non si voglia che il Comizio Anticlericale di tenersi sabato alla Sala Cecchini, sia a pagamento, la qualcosa renderebbe, forse, meno numeroso il concorso del popolo, mi sembra che sarebbe assai opportuno collocare all'ingresso della sala una cassetta o qualche cosa di simile per raccogliere le offerte, che indubbiamente sarebbero numerose, e che si potrebbero poi devolvere all'istituendo «Ricreatorio Laico». Sembrami che questo sarebbe un modo veramente pratico per protestare contro gli insulti fatti e l'invadente clericalismo.

Ho pure fiducia che una sottoscrizione popolare aperta, dai giornali «Il Paese» e «Il Lavoratore Friulano» frutterebbe una discreta somma da devolversi allo stesso Istituto.

Ti prego di girare queste proposte al Comitato organizzatore del Comizio qualora lo stesso non abbi di già a ciò pensato.

Tuo fedelissimo D. G. C.

Comitato Pro Voto ai Corpi Organizzati

Come già fu annunciato alle ore 20 di ieri ebbe luogo la seduta del Comitato Pro Voto ai Corpi Organizzati.

Letto ed approvato il verbale dell'ultima adunanza fu esposta dal Presidente un'estesa relazione già presentata in copia al Comitato della Sezione Impiegati daziari locali, perchè questa venga inoltrata a Genova e passi negli atti del Comitato Centrale.

Si trattò poi sul modo di fissare la contribuzione mandamentale perchè l'opera d'agitazione «Pro-Voto» riesca efficace e sollecita; ed in merito il Segretario Paludel da lettura di una circolare del Comitato direttivo sedente in Genova nella quale si fa calda raccomandazione a tutti gli aderenti di partecipare oltre che moralmente anche *materialmente* alla non lontana causa che avrà per risultato una sicura vittoria.

I membri Novello e Franzolini portano chiare e giuste dilucidazioni sul sistema di certi Comuni d'Italia (come anche si rileva talvolta dai giornali) che certi salariati dipendenti da tali Comuni *si sono visti inaspettatamente* sospesi dal voto in forza alle disposizioni contenute nella Legge Elettorale per i Corpi Organizzati, mentre in precedenza furono costantemente compresi nella lista degli Elettori Politici ed Amministrativi; di conseguenza è doveroso invocare dal Parlamento una unica Legge senza ambiguità di sorte.

Indi vengono approvate spese diverse di corrispondenza ed altri oggetti di ufficio.

LIETA RIUNIONE

Ieri sera all'Albergo al Telegrafo si riunirono quasi tutti gli esercenti le R. R. Privative, per offrire una bicchierata all'egregio Maresciallo di finanza, signor Antonio Ceccutti, testè passato alla R. Dogana.

Regnò fra i commensali la più schietta cordialità, e molti brindisi furono mandati all'indirizzo del valente funzionario, che tanta intelligenza e tanto zelo dimostrò sempre nell'adempimento del suo ufficio.

Due nuove opere al Minerva?

Pare che durante il periodo in cui rimarrà aperta la Mostra d'Arte decorativa friulana si diano due nuove opere al Minerva.

Infatti togliamo dal *Gazzettino* di stamane:

«Se le nostre informazioni non sono errate durante il periodo della Mostra d'Arte decorativa friulana verrà dato al teatro Minerva, sotto la direzione del maestro Antonio Guarnieri, uno spettacolo con le due opere massime: *Jana* (data il passato carnevale alla «Fenice» di Venezia) e *Cavalleria rusticana* del maestro Monleone».

Un mancato omicidio per rapina a Klagenfurt?

Corte d'Assise

(Continuaz. udienza ant. d'ieri)

Si ritorna ai testi d'accusa

Si legge la deposizione del teste Pascolo Michele Michelin, anch'esso all'estero Dalla lettura risulta che il Pascolo Pietro gli raccontò come fosse andato nella sera del 30 ottobre nel baraccone del Repnich per prendere una lanterna, che questi si era opposto e che per l'avvenuta colluttazione egli, Pascolo, lo aveva colpito e lo aveva «rovinato». Perciò doveva fuggire e gli occorrevano 10 corone.

Il teste non le aveva e fu allora il Tomat che gliele prestò.

Morassi Tiberio di Luigi, d'anni 20, da Venzone Nel 1905 trovavasi a Klagenfurt a lavorare coll'impresa Rociska.

Nella sera 30 ottobre il Pascolo gli disse che doveva andare nella baracca a prendere una lanterna perchè nel domani mattina doveva fare la polenta per tempo.

Il teste poi narra che più tardi si trovava a letto e ad un certo punto udì un mormorio di voci nella stanza attigua e poco dopo seppe dal Pascolo Michele che era stato da lui il Pascolo Pietro a chiedergli in tutta fretta 10 corone perchè doveva partire subito Lo stesso Pascolo raccontò che era avvenuta una colluttazione violenta fra il Repnich e il Pietro Pascolo, che il primo era rimasto ferito e che perciò doveva fuggire.

Quindi egli Pascolo Michele non avendo il danaro da prestargli, lo consigliò a chiedere le 8 o 10 corone a Bellina Giuseppe, il quale infatti glielo diede.

Il Morassi nulla può dire intorno al fatto poichè solo ne udì il racconto dagli altri compagni.

Pres. Come stava di danaro il Pascolo?

Teste. Una settimana prima del fatto gli prestai 5 corone che egli doveva restituire ad un suo compagno di Venzone, di cui non ricordo il nome.

Sentii da altri di Venzone che il Pascolo aveva diversi debiti.

Il teste poi narra il fatto come lo udì dai compagni di lavoro e cioè: Pascolo bussò alla porta della baracca del Repnich, questi non voleva aprire ma poi si decise ad aprire la porta e venne incontro al Pascolo con uno stilotto in mano.

Da ciò nacque la baruffa e quindi il ferimento.

Pres. Tu hai detto al Pretore di Gemona che sapevi come nel domani fosse stata trovata mancante una scure.

Teste: al sarà, sior, ma io viodial, non puess ligni a mens.

Pres. Eh! perdiana, un giovane come te deve avere così poca memoria!..

Teste: Io i dis che no puess ricuardami dopo tant timp.

Il Presidente si riscalda e sgrida il Morassi, il quale evidentemente sbigottito tace e poi conclude col dire che non si ricorda di nulla.

Dà poi informazioni sul servizio di guardia che facevano il Repnich ed il Pascolo.

A domanda del Presidente il teste Morassi Tiberio racconta che il Repnich «al ere un trist omp», voleva male agli italiani e se poteva faceva dei dispetti a tutti gli operai.

Il teste chiama il Repnich «un vergognos» perchè sa che si fece fotografare nudo, in una brutta posa.

Fabiani Pietro di Gemona dice bene del Pascolo Pietro, e ricorda come nell'agosto si sia recato a far le feste a Venzone. Molti operai approfittarono di quell'occasione per consegnare al Pascolo i loro risparmi da portare alle famiglie, di modo che l'accusato andò a Venzone con complessive 350 corone.

Tutte le somme furono regolarmente consegnate a chi di dovere.

A questo punto un giurato chiede se il Repnich fosse attivo o passivo nei suoi pervertimenti sessuali, e il Presidente, per poter avere risposta dall'accusato, ordina che si proceda a porte chiuse.

Perciò il pubblico vien fatto allontanare e l'udienza viene rimandata al pomeriggio.

(Udienza pomeridiana del 1 Agosto)

Continuano i testi d'accusa

L'udienza si riapre alle 14.55 e tosto viene introdotto il teste

Bianch Giuseppe d'anni 45, nato a Trieste domiciliato a Klagenfurt, contabile della Ditta Rociska.

Il teste narra che fu chiamato dal Tribunale di Klagenfurt a deporre intorno allo stato delle coperte che il Repnich adoperava, e ciò perchè furono riscontrate bucate.

Egli rispose che non fu possibile a lui definire da che cosa dipendessero quei buchi o strappi, tanto più che nei baracconi è facile che tali coperte si strappino per i chiodi ecc..

Il P. M. chiede se potesse giudicare che quegli strappi dipendessero da colpi di coltello, ma il teste risponde che ciò non può stabilire. Ad analoga domanda del P. M. dichiara che non udì mai voci che giudicassero il Repnich come un uomo di costumi turpi.

Il Presidente chiede al teste se gli consta che il Pascolo andasse armato di coltello.

Teste. Udii parlare di ciò dopo il fatto avvenuto, ma ricorda che il Pascolo una sera andò ad una festa da ballo col coltello in tasca e perciò fu dai gendarmi allontanato.

Pres. Alzatevi, voi Pascolo, e dite: è vero questo?

Accus. Non è vero.

Si richiamano i testi tedeschi

A questo punto il P. M. fa richiamare il teste Nichelwitter Pietro ed il teste Fior Natale, e vuole che il primo dichiari se sia vero che udì un fischio dalla parte del baraccone e se vide poi uno che scappava.

Nichelwitter risponde — a mezzo dell'interprete — che udì il fischio e che *intuì* uno che scappava. Non vide la persona perchè era notte buia.

Fu chiamato poi nell'osteria della Schittor Maria dove vide il Repnich ferito, adagiato accanto al fuoco, tremante di freddo, e fors'anche per la perdita di sangue.

Un giurato vuol sapere quanto alto da terra fosse il letto su cui dormiva il Repnich ed il teste risponde — seguendo colla mano — circa 70 centimetri. Aggiunge che sulle pareti v'erano delle macchie di sangue, a circa 40 centimetri di altezza dal letto, dal lato sinistro: poche macchie si scorgevano dalla parte in cui erano depositati gli attrezzi.

Giacomelli Tomaso da Tolmezzo, dimorante a Klagenfurt. Conobbe tanto Pascolo quanto Repnich, ed afferma che i due erano amici fra loro.

Riguardo al fatto, ricorda che nel domani del ferimento, verso le 5 e mezza del mattino, andò alla capanna del Repnich, ch'era aperta, e vi riscontrò un gran disordine. Notò varie macchie di sangue alla porta, internamente.

Vide anche per terra un pezzo di formaggio, anch'esso macchiato di sangue.

Presente a questa visita c'era il Mandl Augusto il quale, alla sorpresa del teste, rispose che gli avrebbe date spiegazioni più tardi.

A domanda del Presidente dichiara che il letto era tutto in disordine e che le coperte che stavano sopra erano aggrovigliate.

Non vide nella baracca alcuna scure, non esclude però che ve ne fossero. Però la scure che mancava era piccola, lunga 35 o 40 centimetri, ma il teste avverte che per essere stata adoperata nell'abbattere una baracca fatta di tavole e di chiodi, era poco offensiva.

Sul movente della rissa nulla può dire. Il Mandl gli raccontò che il Pascolo aveva ferito il Repnich una senza dirglielo il perchè.

Ricorda d'esser andato all'Ospitale a trovare il Repnich il quale gli disse: «vedi cosa m'ha fatto Pascolo! dopo avermi ferito colla scure alla testa mi ha rubato 150 corone!».

Il Repnich poi gli raccontò il fatto come venne descritto all'udienza, ma il teste dichiara di aver prestato poca fede a quel racconto perchè conobbe il Repnich come un bugiardo e cita dei casi che confermano tale opinione.

Pascolo Antonio detto Moro, d'anni 22, da Venzone Depone che verso le 4 30 o 5 di sera del 30 ottobre fu a bere la birra con Pascolo Pietro. Poi non lo vide più.

A questo punto il Presidente mostra al testimonio la famosa cartolina che gli scrisse il Pietro Pascolo da Pontebba, il 31 ottobre 1905 cioè nel domani del fatto.

Glione da lettura ma il teste dichiara di non poter dare delle spiegazioni sul significato delle parole.

A domanda dell'avv. Bertacioli il teste risponde che il Pascolo Pietro mandò più volte denaro al proprio fratello Canciano che si trovava soldato in un reggimento del genio.

Infine il testimonio depone che quando il Pascolo ebbe le 8 corone da Bellina Valentino detto Ballo, voleva lasciargli in pegno il proprio orologio d'argento.

Il teste conclude dicendo che l'accusato è un buon ragazzo.

Tomat Giacomo, soldato nel 50° fanteria, nato a Venzone.

Conosceva Repnich e Pascolo e ricorda che fra loro erano amici. Nel 30 ottobre sa che accadde una rissa fra il Repnich e l'accusato, ma non ne udì la ragione.

Ricorda però che nella sera precedente il Pascolo doveva andare a prendere un fanale nella baracca dove dormiva il Repnich.

Verso le 9 il teste leggeva, poi andò a letto. E subito dopo giunse il Pascolo ch'era assai «affannato».

Lo vidè gettar giù la giacca e mettersi quella della festa. Gli chiese dove andasse ed il Pascolo gli rispose che andava «in un posto».

A questa risposta pensò, che andasse ad un convegno galante.

Presid. Ma su hai detto che era affannato, come mai potevi pensare che andasse ad un convegno galante?

Teste — Signor Presidente si può esser affannati anche per questo!... *(prolungata ilarità).*

Presid. Vi chiese mai denari a prestito il Pascolo?

Teste. Sì. Ma io non gliene diedi.

Riguardo al fatto, ricorda di averlo udito narrare dai compagni nel domani. Si diceva che il Pascolo era

---

Il banchetto che seguì alla cerimonia nuziale fu pieno di allegria; nè mancarono discorsi, canti, brindisi e versi d'occasione. Finalmente lo sposo, raggiante di gioia, alzò il bicchiere e tanne alla cara e nobile sorella della sua diletta Viva un forbito e affettuoso discorso, ringraziandola di tutto quello che aveva fatto per loro due, e promettendole di fare da parte sua tutto il possibile per renderla felice così che era così cara tanto ad Annie che a lui.

Annie sorrise, strinse Viva fra le braccia e battè allegramente con gesto amichevole sulla spalla del cognato.

— Oh, succera divina! — mormorò il professore di storia, che a tempo perso era anche filosofo.

×

La bandiera è sparita e le sale si sono vuotate Nelle vie di Skogstad non si vedono più che dei guardiani notturni. L'orologio della chiesa batte l'una dopo la mezzanotte. Alle finestre non si vedono più lumi; tutta la città dorme dietro gli scuri abbassati.

Una sola finestra è ancora illuminata; è quella di una camera del nuovo appartamento degli sposi. E là dentro Viva, anelante, coperta di rossore, sta seduta sulle ginocchia del marito, le cui grosse mani tenere e maldestre staccano tremando il velo e la corona...

Nello stesso momento, fuori, nel cimitero, una figura nera inginocchiata sopra una tomba, con le braccia strette intorno a una croce di marmo che poggiava sopra uno zoccolo di granito, premeva la fronte ardente contro la pietra gelata e mormorava:

— Papà, mamma.... Viva è felice; la sua sorella maggiore ha fatto tutto, tutto ciò che poteva.

Ma quando, tornata nella sua casa deserta, vide, per la prima volta dopo diciotto anni, il letto di ferro della sorellina disfatto, ripiegato, il sentimento della sua solitudine la oppresse più forte di prima, e nascondendo profondamente nel cuscino la sua fiera testa bruna, sulle cui sembrianze il mondo non avrebbe mai avuto il trionfo di legger la speranza tradita e la felicità distrutta, gemette scoppiando in pianto convulsivo:

— Oh, Viva, Viva mia, perchè non me l'hai lasciato?

A. de Hedenstjerna.

entrato nella baracca ed avera colpito il Repnich per derubarlo di 150 corone.

Ma egli, teste, pensò che una cosa simile non poteva esser vera perchè il Repnich — che spendeva quanto guadagnava — non era possibile che avesse con sè tale somma.

Il testimonio poi narra che ritornato a Venzone nella sera del 27 novembre, si trovò nell'osteria di Bresciani Marianna. Nell'osteria c'era anche il Pascolo Pietro il quale lo chiamò a parte, in un cortile, e gli raccontò che egli, *quando erasi recato nel baraccone del* Repnich, fu da questi assalito e perciò si difese estraendo il coltello.

Pres. Ha detto proprio così?

Teste. Mi pare che mi abbia detto proprio che estrasse il coltello, ma non sono sicuro.

Pres. Voi, Pascolo, alzatevi.

Acc. No, non dissi di aver estratto coltelli.

Teste. Devo ricordare però che in quella sera io ero un po' «bevuto» e quindi non rammento bene tutti i particolari di quel discorso.

Pubb. Minist. Sapete che Repnich si sia fatto fotografare nudo con un altro?

Teste. Sissignore. Il Repnich era nudo, l'altro in mutande

Si prendono 5 *minuti* di riposo.

I testi a difesa

Bellina Giuseppe detto Bighignni, d'anni 25, lontano parente dell'accusato, depone che conosceva Repnich e gli consta che portava seco quasi sempre il coltello. Quindici giorni prima ricorda che vi fu una rissa, a Klangenfurt, in un'osteria dove c'era una festa da ballo.

Il teste ammonì il Repnich dicendogli di non far chiassi, ma l'altro gli rispose che non temeva di nulla, e gli mostrò un coltello.

Ricorda che *il* Repnich gli chiese dei denari a prestito: 10 soldi per andar a bere la grappa.

Asserisce poi d'aver veduto più volte il Pascolo a spedire a Venzone dei vaglia di denaro. Non sa poi se alla famiglia o ad altre persone.

D'Aronco Giuseppe d'anni 60 da Gemona, racconta che nel 31 Ottobre 1905 si trovò a Pontebba. Ritornava dall'estero *ammalato* e s'imbattè colà nel Pascolo Pietro che gli chiese 5 corone a prestito dicendogli che gliele avrebbe restituite il giorno del mercato dei santi.

Il teste gliene diede 10 che gli furono restituite poco tempo dopo. Dell'accusato dice molto bene: buon operaio, lavoratore, onesto.

Pivirotto Eugenio, Maresciallo dei Carabinieri di Gemona, depone che il Giudice Istruttore gli diede incarico di indagare se il Pascolo Pietro fosse giunto a Venzone provvisto di danaro e che vita conduceva.

L'esito delle sue informazioni fu tale da accertare che l'accusato, dopo il suo arrivo a Venzone, non fece spese nè condusse vita così da dover pensare che fosse provvisto di danaro A domanda dell'avv. Bertacioli che vuol sapere quale versione abbia dato il Pascolo al fatto avvenuto a Klagenfurt, il Maresciallo risponde:

Dissi all'imputato che egli era colpevole di mancato omicidio per rapina, avendo tentato di uccidere un tedesco *per derubarlo di 150 corone. Il Pascolo* mi rispose: *nella sera del 30 Ottobre* andai nella baracca in cui si trovava quel tedesco allo scopo di prendere una lanterna che mi occoreva.

Il Repnich, seccato di ciò, si arrabbiò e mi venne incontro furibondo, armato di stile, ed essendomi io difeso colle braccia, come meglio potevo, fui da lui gettato a terra.

Mi rialzai e trovata una scure che mi venne tra le mani l'adoperai per difendermi, poscia fuggii.

Avv. Bertacioli. Che impressione fece al testimonio questo racconto?

Maresciallo. Credetti che la versione data dal Pascolo al fatto rispondesse a verità e mi convinsi che effettivamente egli abbia agito per legittima difesa.

Pubb. Minist. Non disse che vi furono altri moventi che lo obbligarono a reagire?

Maresciallo. No. A me raccontò soltanto la storia del fanale.

A domanda dell'avv. Bertacioli, il Maresciallo Pivirotto ricorda che questo racconto gli venne fatto dall'accusato il 4 Novembre e cioè pochi giorni dopo l'accaduto L'arresto avvenne il 21 Dicembre successivo. Conclude dicendo che in Venzone ebbe le migliori informazioni del Pascolo e rammenta che i genitori si lagnarono pubblicamente del figlio perchè in quell'anno non aveva portato a casa denari. Ciò convinse il Maresciallo che non era possibile che il Pascolo avesse rubate quelle 150 corone.

Mazzucchelli Alberto, deviatore, di anni 45, residente a Pontebba, depone che conosce il Pascolo Pietro il quale recandosi all'estero andava sempre a salutarlo. A domanda, risponde di non ricordare se il 31 ottobre 1905 il Pascolo gli abbia domandato 5 lire a prestito, poichè — dice — se non le avessi avute sarei andato a provvederle altrove e glie ne avrei dato anche di più avendo ogni stima dell'accusato.

Interrogato, il Pascolo Pietro insiste sulla circostanza del prestito e ricorda che il Mazzocchelli gli rispose di non avere ancora avuta la paga.

Bellina Antonio fu Pietro d'anni 36, da Venzone. Conosce Pascolo Pietro e ricorda che nel giorno 1 novembre 1905 esso gli chiese a prestito 5 lire.

Dell'accusato dà buone informazioni e dichiara che l'impressione sua e del popolo tutto fu quella che non sia stato capace di commettere il delitto di *cui* lo si incolpava.

Pres. Le 5 lire che gli avete prestato vi furono restituite?

Teste. Nossignor.

Orgnani co. Giuseppe, sindaco di Venzone. Dà le *migliori* informazioni tanto dell'accusato quanto della sua famiglia. In quanto al fatto dice che tutti ne riportarono sorpresa non ritenendo quel giovane capace di commettere un delitto.

Giurato Micoli. In quali condizioni finanziarie versa la famiglia dell'accusato?

Sindaco. Sono affittuali del cav. Stringari, ma il padre dell'accusato è impiegato alla ferrovia

Bellina Giuseppe fu Giacomo, oste di Venzone ed assessore comunale, dà le migliori informazioni tanto dell'accusato quanto della sua famiglia. Tutta buona gente — dice il testimonio — e a Venzone nessuno vuol credere che il Pietro abbia commesso un delitto.

A domanda del P. M. dichiara di non sapere se dopo la stagione 1905 l'accusato abbia portato a casa dei risparmi.

Testi a cui si rinuncia

A questo punto (e *sono* quasi le ore 19) *si dovrebbero* esaminare i due testimoni *Castellani Giacomo* e *Tomat Giovanni*, il primo pro Sindaco di Venzone, l'altro consigliere comunale. I due testi entrano in sala.

Avv. Bertacioli. Dopo la deposizione del Sindaco conte Orgnani Martina, la difesa rinuncia a questi testimoni.

E il Castellani ed il Tomat (dopo esser stati tutto il santo giorno nella stanza dei testi di difesa, se ne vanno con «quel sapore».

Sono le ore 19 e l'udienza è tolta.

(Udienza odierna)

L'udienza si apre alle 9.40 ed il Presidente dà comunicazione di un certificato medico attestante che il giurato Gio Batta Spezzotti è *ammalato* di gastro enterite e perciò viene sostituito dall'avv. Campeis, giurato supplente.

Si dà quindi lettura dei rapporti stesi dalla Gendarmeria di Klagenfurt intorno al fatto

Avvengono delle contestazioni e sono richiamati i testi Greyer e Cella Onorio.

L'udienza continua.

L'ultima fase del processo contro il Segretario di Trasaghis

Francesco Fabris, *già segretario* comunale di Trasaghis, comparve due *anni or sono* davanti alla nostra Corte d'Assise per rispondere di appropriazioni indebite, peculati, falsi e truffe commessi durante la sua permanenza in quel Comune per circa 16 000 lire.

La Corte d'Assise lo condannò a 3 anni e 9 mesi di reclusione solo per appropriazione indebita e truffa

Il condannato, a mezzo del suo difensore avv. Drinssi, ricorse in Cassazione la quale annullò la sentenza dell'Assise di Udine e rinviò il processo all'Assise di Treviso

E quella Corte mandò assolto il Fabris dall'accusa di appropriazione indebita. Rimaneva la truffa.

Il Fabris ricorse *un'altra* volta alla Cassazione, che gli diede ragione, ed infatti ha rinviato nuovamente il processo all'Assise di Venezia, dove i giurati dovranno esaminare l'imputazione riguardo alla truffa.

La famiglia dell'ass. Comelli

è stata ieri rallegrata dal vagito di un bellissimo maschietto.

All'egregio amico nostro, alla di lui gentile ed ottima signora ed a tutta la famiglia giungano le più vive e cordiali nostre congratulazioni pel lietissimo evento.

Una ribaltata mortale

Ieri i coniugi Fantin si recavano a Latisana, per il mercato, con cavallo e carretta, conducendo seco loro certa Santa Perera Carnielutti, d'anni 50, da Pertegada.

Prima di arrivare a Latisana una delle ruote si staccò dal veicolo e in conseguenza di ciò di cavallo, adombratosi, prese la fuga,

Tutti e tre i passeggeri caddero fra la carretta e le gambe posteriori del cavallo.

Raccolti da persone che casualmente *si trovavano in quei pressi furono* accompagnati con un altro veicolo all'Ospedale di Latisana, ove ai coniugi Fantin furono riscontrate delle escoriazioni e delle ferite guaribili in pochi giorni.

La povera Santa Perera Carnielutti, però, due ore dopo la ribaltata, moriva per frattura della base del cranio.

GRAVISSIMA DISGRAZIA

Ieri sera alle 9 è *stato* accolto d'urgenza al *nostro* Ospitale Civile l'operaio Valentino Deganis fu Pietro d'anni 18 da Pocenia, abitante a S. Osvaldo, il quale saltando da un alto muro si fratturò la tibia ed il perone sinistro al terzo medio.

Il dott. Ferrario che gli prestò sollecite cure giudicò guaribile la frattura in 60 giorni!

CI ERA SFUGGITO

un appunto mosso dal *Giornale d'Udine* parecchi giorni or sono alla Giunta, perchè ha elargito alla «Scuola e Famiglia» lire 100 in sostituzione di corona, in occasione dei funebi dell'ing. Regini.

Ora è opportuno si sappia che le dette 100 lire costituiscono un'offerta personale dei *membri* della Giunta, i quali si riserbano il diritto di regolare la loro privata beneficenza indipendentemente dai suggerimenti del *Giornale di Udine.*

I giovani liberali.... alla riscossa

Un giovane liberale risponderà domani sul *Paese* alle malinconiche facezie di Giacomo Triaca. Come è noto l'eminente uomo di Vedronza è anticlericale ultramontano, ciò che lo libera dalla noia di partecipare al Comizio di sabato.

Sul tentato suicidio di Codroipo

di cui i lettori troveranno notizia in cronaca provinciale, dobbiamo aggiungere che il ferito Giuseppe Zamparo, d'ordine del medico di Codroipo dott. Bertuzzi è stato oggi accompagnato al nostro Civico Ospitale e accolto d'urgenza perchè il suo stato è grave.

Mentre scriviamo, i medici stanno operandolo.

Auguriamo che il poveretto possa guarire: a 23 anni la vita può ancora sorridere!...

Beneficenza

La signora Marianna nob. De Finetti Degani per onorare la *memoria* del compianto zio sig. Nicolò Degani fece una *elargizione* di lire 250 alla Società Protettrice dell'Infanzia per la Colonia Alpina.

— La spett. famiglia co. Asquini, nella ricorrenza dell'anniversario della morte dell'amatissima figlia co. Margherita, rimise anche *quest'anno* l'offerta di lire 100 a favore della Società Protettrice dell'Infanzia.

Con riconoscenza vivissima la Presidenza ringrazia i generosi benefattori.

Cronache provinciali

Nimis

GRAVISSIMO FATTO

L'avvocato Mini minacciato col revolver

1. — L'altra sera una comitiva di giovanotti del paese trovavasi riunita nell'osteria di Comelli Augusto. *Fra i* tanti c'era l'avv. Mini i *signori* Cesare Nimis, Tullio Antonio e molti altri

Quest'ultimo si spaccia per un atleta e si fa chiamare il «Tiberio» di Nimis.

Fra i presenti cadde il discorso sopra sfide di lotta e ad un certo punto il sedicente «Tiberio» sfidò il Cesare Nimis ad atterrarlo.

Campo d'azione fu il cortile, ma dopo due assalti consecutivi, il Nimis riusciva ad atterrare ben due volte il Tullio.

Tutto pareva finito, quando il Tulio — momentaneamente assentatosi — comparve armato di rivoltella. E senza preamboli puntò l'arma contro il Cesare Nimis e l'avv. Mini.

Il primo riuscì a fuggire l'altro invece rimase impassibile e non sappiamo quale epilogo avrebbe avuto la tragedia se un fratello del pseudo atleta non fosse accorso a disarmarlo, prima che qualche pallottola andasse a colpire l'avvocato Mini.

Il fatto destò grande impressione in paese e i Carabinieri se ne occupano.

S' Giorgio di Nogaro

Una nomina

1. — Il dott. Giuseppe Commessatti di Udine, *giovane* simpatico e studioso, fu nominato medico interinale per questo Comune.

Congratulazioni.

Codroipo

Tentato suicidio

1. — Il signor Zamparo Giuseppe d'anni 23, giovane di negozio, di *qui*, assalito da subitanea esaltazione, tentò nelle prime ore di *oggi*, in aperta campagna, di togliersi la vita, esplodendosi un colpo di rivoltella alla testa. Lo Zamparo mantenne per parecchie ore il fatto avvolto nel più fitto mistero, quando, mercè la sagacia del comandante la locale Stazione dell'arma de R. R. carabinieri e la nota abilità e risaputa esperienza del nostro capo vigile urbano Guagnini Sebastiano, fu possibile stabilire con prove prima e con la confessione dello Zamparo dopo, che si trattava invece di un puro tentato suicidio.

Il fatto produce grande impressione in paese.

Una provvida disposizione

Il nostro Sindaco sig. Cigaina Guido, ha giustamente disposto che nella ricorrenza della grandiosa festa del 4 corr., in cui fra l'altro avrà luogo il convegno ciclistico regionale con intervento delle sezioni della Provincia irredenti, tutte le trattorie, osterie ed alberghi tengano esposta una tabella indicante i prezzi delle diverse cibarie, e ciò per evitare qualsiasi illecito profitto.

GIUSEPPE GIUSTI, direttore propriet.
ANTONIO BORDINI, gerente responsabile,
Udine, 1907 — Tip. M. Bardusco